

LA POLITICA

Ferrara

Corti di Angelica, i lavori Pinqua, consegnato il cantiere per costruire i 53 alloggi ers

Ieri è partito ufficialmente l'iter per la realizzazione delle case popolari alle Corti di Angelica. La bonifica, poi interventi strutturali. Lodi e Coletti: «Dal degrado al rilancio: scelta strategica»



di Federico Di Bisceglie

È un altro, significativo, passo avanti verso la riqualificazione dell'ex Palaspecchi. Da simbolo del degrado urbano, sempre di più il quadrante che affaccia su via Beethoven si sta trasformando in un luogo di rinascita. Ieri sono stati consegnati ufficialmente i lavori per l'altra tranche di riqualificazione - dopo la caserma della Polizia Locale - che cambieranno il volto della zona definitivamente. L'obiettivo è costruire 53 alloggi di edilizia popolare, grazie al finanziamento Pinqua e a un contributo del Comune, che portano l'investimento a superare i dieci milioni di euro. Il tutto assume un'aura vagamente risorgimentale. La ditta che si è aggiudicata i lavori è la Ciro Menotti, con sede a Ravenna. Al momento, i dettagli dell'intervento ci consentono di dire che il termine della consegna dei lavori dovrà avvenire entro il marzo 2026. Il cronoprogramma di questo maxi cantiere, realizzato in collaborazione con Acer, è di 538 giorni. Come detto, complessivamente si arriverà alla realizzazione di 53 alloggi di edilizia residenziale sociale: al piano terra troveranno sede i locali accessori come le cantine, un locale per i rifiuti solidi urbani, tre depositi per le biciclette distinti per un totale di 56 metri quadrati, la centrale termica, e cinque alloggi completamente accessibili anche da persone diversamente abili. I cinque piani superiori hanno tutti la medesima suddivisione planimetrica e ospitano ciascuno dodici appartamenti. I lavori consistono nell'accantieramento, demolizioni all'interno della palazzina E, opere strutturali e ponteggi. Insomma, non una cosa banale. A consegnare formalmente il cantiere alla ditta, oltre a una folta rappresentanza di apparato tecnico comunale a partire dall'architetto Fabrizio Magnani, gli assessori all'Urbanistica e alla Sicurezza, Nicola Lodi e la collega alle Politiche Sociali, Cristina Coletti. «La questione Palaspecchi - scandisce Lodi - era una ferita dolorosa per la città di Ferrara ed è stata, da molto prima che ci insediassi-



I tecnici del Comune, i rappresentanti dell'azienda e gli assessori Lodi e Coletti

mo, una delle nostre battaglie più grandi. Il quartiere, dal nostro mandato, ha subito una trasformazione radicale, passando da zona della città degradata e in balia di fenomeni come abusivismo e spaccio, a luogo sicuro, ideale per famiglie e studenti. Con la consegna di questi lavori, andiamo ad aggiungere un ulteriore tassello alla riqualificazione di un'intera area residenziale che sta diventando il fiore all'occhiello della città». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Coletti. «È una scelta strategica dell'amministrazione - spiega - che va a potenziare le risposte sul tema abitativo e fronteggiare l'emergenza di cui risente so-

prattutto la 'fascia grigia', che comprende persone che hanno un reddito garantito ma troppo alto per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica e troppo basso per accedere al libero mercato. Una penalizzazione per diverse famiglie, che stiamo affrontando attraverso un intervento che dimostra idee chiare e concretezza. Anche agli alloggi ers si accede attraverso una graduatoria, che ad oggi è composta da 43 nuclei. Con i nuovi alloggi potremo dare risposte a loro e ad altri cittadini, per i quali l'attenzione rimane sempre massima nel ricercare soluzioni efficaci ai loro problemi».

Sede a Forza Nuova, è polemica Ira della sinistra, il caso in Aula

La riunione organizzata nella sede della Cgil e promossa dall'associazione nazionale partigiani. Attorno al tavolo tutti i partiti dell'opposizione. L'idea è quella di organizzare un presidio

FERRARA

La notizia è iniziata a circolare a seguito di un comunicato ufficiale nel quale si annuncia l'apertura della sede di Forza Nuova. È bufera. Per due ordini di ragioni. La prima è evidente, ossia la presenza del partito guidato da Roberto Fiore con un presidio fisso in città (in via Boldrini, nella fattispecie). In secondo luogo, perché la sede sarebbe denominata 'casa della Patria'. E la cosa evidentemente ha generato subito malumori da parte di Assoarma. L'auspicio espresso da tutte le associazioni combattentistiche è che Forza Nuova riformuli il nome del proprio centro. Nel frattempo, il caso è già diventato politico. Ieri sera, infatti, tutte le forze politiche di centrosinistra si sono riunite, in casa Cgil, in una riunione organizzata ad hoc dall'Associazione nazionale par-



L'ingresso della Casa della Patria 'Pico Cavalieri' in corso Giovecca

tigiani italiani. Tante sono le suggestioni emerse. E, sicuramente, i consiglieri presenti - tutti di centrosinistra - hanno rimarcato a più mandate la volontà di far approdare il caso in Consiglio Comunale. L'obiettivo sarebbe portare in Aula un docu-

mento sottoscritto non solo dagli esponenti dell'opposizione ma anche da quelli di maggioranza. La questione è tutta aperta, perché al momento sono in corso delle verifiche legate alla proprietà dell'immobile. Il punto è accertare che non si tratti di

uno stabile di proprietà del Comune. A ogni modo, i soggetti coinvolti al tavolo, non hanno intenzione di soprassedere sulla vicenda. Al momento, sono al vaglio diverse ipotesi di mobilitazione. Sono circolate diverse proposte tra cui presidi, sensibilizzazioni a vari livelli e, con buona dose di probabilità, una 'contro' mobilitazione il giorno dell'apertura (sabato).

Da quello che trapela sindacati - Cgil e Uil nello specifico - e partiti politici (oltre alle associazioni presenti, tra cui Arci), vorrebbero organizzare qualcosa comunque collocato in un altro luogo rispetto a quello della sede di Forza Nuova. Fino a oggi non si era mai paventata l'ipotesi che il partito guidato da Roberto Fiore potesse avere una sede fisica in città. A memoria, abbiamo le manifestazioni sotto il grattacielo. Fiaccole e bandiere nere in mano. Oggi, però, la situazione si presenta con presupposti decisamente diversi.